

**EMERGENZA  
MALTEMPO****Due telefoni  
per sapere  
se la scuola  
è agibile**

La temperatura sotto lo zero in due istituti scolastici milanesi, vuoti per le vacanze di fine anno, ha fatto scoppiare i tubi dell'acqua rendendo inagibili i locali. Si tratta dei plessi di piazzale Abbiategrosso, una media, e del Molinari di via Crescenzago 110, una scuola per tecnici industriali. Danni anche in tanti altri casi, ma sostanzialmente limitati ad alcune aule. Di una trentina di istituti (sui 600 di competenza comunale) non sono stati rintracciati finora i custodi e per evitare che i genitori degli alunni sappiano solo martedì mattina se le lezioni riprenderanno regolarmente oppure no, il sindaco di Milano ha predisposto due linee telefoniche che tutti possono chiamare per avere informazioni sulla scuola di zona. Sono il 29504226 e il 29419966. Saranno operativi oggi, dalle 9,30 alle 17.



Auto coperte di neve nel Nord Italia. A destra, una cittadina tedesca

Luca Bruno/Ap

Decine di vittime. California sott'acqua

**Nuova ondata  
di gelo in Europa**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Continuano a suscitare preoccupazione le condizioni del tempo in Europa, dove si preannuncia una seconda ondata di gelo, e in Nordamerica, alle prese ora con le inondazioni dopo il grande freddo dei giorni scorsi. Particolarmente difficile la situazione in Spagna, dove sono già morte 16 persone. Ora il maltempo si è spostato verso il centro del paese. Da ieri mattina la neve ha fatto la sua comparsa anche in alcuni quartieri di Madrid, mentre le autorità sconsigliano la circolazione stradale nella regione. Un camionista francese è morto la notte scorsa nella provincia settentrionale di Burgos, quando il suo automezzo è finito fuori strada a causa del ghiaccio. Centinaia di persone rimangono isolate in numerosi villaggi della Galizia, di Leon e delle Asturie.

Sono frattanto salite a undici le vittime del freddo in Gran Bretagna dove però si registra un leggero miglioramento della temperatura. Un uomo di 23 anni è stato trovato privo di conoscenza su un lago gelato nel nord Warwickshire, nei pressi di Birmingham. Il poveretto è spirato subito dopo il ricovero in ospedale. Tragedia sabato sera in Irlanda: un uomo di 25 anni che tentava di soccorrere il suo cane, caduto nell'acqua gelida di un lago, vi è finito dentro a sua volta, dopo che la crosta di ghiaccio aveva ceduto sotto il suo peso.

Buone notizie per fortuna dalla Russia, dove si è conclusa la brutta avventura degli autisti prigionieri nel tunnel lungo la strada transcaucasica, che collega il paese alla Georgia. Trecento fra automobilisti e camionisti erano rimasti intrappolati nella galleria a causa di enormi valanghe di neve. Mercoledì scorso il grosso dei protagonisti era stato tratto in salvo. Ma una trentina si era rifiutata di venire via se non fossero stati estratti anche i loro veicoli. In Francia il maltempo, lasciato il

sudest, si è spostato nella direzione opposta, verso sudovest. Particolarmente colpita la Gironda. La città di Bordeaux è isolata. Non vi si può entrare né uscire in automobile ed è sconsigliato anche l'uso del treno. Frattanto sono scoppiate le polemiche sull'impreparazione delle strutture pubbliche di fronte all'ondata di freddo. Gli automobilisti bloccati per giorni e notti sull'Autouroute du soleil (A6, Parigi-Lione-Marsiglia) hanno denunciato la mancanza di assistenza.

Spettacolare salvataggio di tre uomini finiti alla deriva su un blocco di ghiaccio nel mare del Nord. Le squadre di soccorso, ha reso noto la polizia tedesca, sono riuscite a trarli in salvo con l'elicottero. Per accorciare la strada verso casa i tre, tutti tra i 20 e 30 anni, erano saliti sul ghiaccio in una baia vicina a Wilhelmshaven. Una parte della banchisa si era staccata portandoli al largo. La polizia ha riferito inoltre che un uomo di 50 anni, scomparso da quattro giorni, è stato ritrovato morto per il freddo a Magdeburgo. Salgono così a 42 le vittime del freddo registrate in Germania quest'inverno.

Il maltempo continua a flagellare gli Stati Uniti. Dopo le alluvioni che hanno colpito le aree occidentali, il Midwest e il nord del paese sono ora sepolti da una pesante coltre di neve. Solo sulla costa est il clima resta mite.

Battuto da violenti temporali anche il Sud degli Usa. Nel Tennessee un tornado ha sollevato una roulotte nei pressi di Nashville facendola roteare in aria prima di lasciarla pesantemente ricadere a terra. Un uomo è morto. Il presidente Bill Clinton ha dichiarato lo stato di grande emergenza in California, dove alcune zone sono completamente sommerse dall'acqua, e in Idaho, dove le inondazioni hanno ucciso almeno 20 persone e costretto altre 100 mila a lasciare le proprie abitazioni.

Coniugi tedeschi travolti in Alto Adige durante una gita. Ancora frane e valanghe

**Slavine killer, due turisti uccisi**

In città la neve ha concesso una tregua, ma sui monti è allarme valanghe. Ieri in Alto Adige due coniugi sono stati travolti da una slavina mentre sciavano fuori pista: trovati ancora in vita, sono morti in serata. La temperatura in rialzo che impedisce alla neve di attecchire, rende altissimo il rischio di incidenti anche in Piemonte, nelle Marche e sulle Dolomiti. Fiumi in piena a causa della pioggia, che in Versilia ha provocato il crollo del tetto di un orfanotrofio.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA. Sui monti continua a nevicare mentre la temperatura è in rialzo. Ed è allarme valanghe. Nel pomeriggio di ieri, in Alto Adige, due anziani coniugi germanici sono stati travolti da una slavina mentre sciavano fuori pista nella zona di Curon Venosta. Quando i carabinieri del Soccorso piste e gli uomini del Soccorso alpino li hanno trovati, Hernst Brussis, 59 anni, e Jutta, di 53, erano ancora in vita. Sono morti in serata, l'uomo all'ospedale di Silandro, dove era stato ricoverato, sua moglie nella zona dell'incidente e la sua salma è stata trasportata a valle con un gatto delle nevi. L'allarme è stato dato, intorno alle 15, da un'altra turista che ha assistito alla scena mentre sciava su una pista a Belpiano. Il turista è stato recuperato per primo sotto due metri di neve; più in alto è poi stata recuperata la moglie le cui condizioni sono subito parse disperate: era rimasta sepolta troppo a lungo ed era già in debito di ossigeno. È andata meglio a Corvara, sempre in Alto Adige, dove si è temuto che tre persone fossero state «falciate» da un'altra slavina, creatasi intorno alle 13: fortunatamente le ricerche, in cui sono stati impiegati sette cani antineve, sei elicotteri e cinquanta sondatori, hanno smentito che il fronte della neve che procedeva a tutta velocità verso valle avesse coinvolto qualcuno.

Dopo le nevicate dei giorni scorsi è dunque il rischio di valanghe e

frane la nuova emergenza che si aggiunge alle preoccupazioni per la nebbia, che in Lombardia ha già procurato disagi negli aeroporti, e per le piene di fiumi e laghi dovute alla pioggia e alla neve che si sciogliendo. Pure annunciato, per questo week-end che conclude la kermesse natalizia, il Grande Gelo non c'è stato e la vigilia dell'Epifania si è consumata un po' ovunque all'insegna dell'instabilità: con nuvole e precipitazioni, ma anche ampie schiarite che hanno fatto tirare un sospiro di sollievo. Nuvoloso variabile con possibilità di precipitazioni, è previsto anche per oggi.

Il pericolo di valanghe e slavine cresce con le ore, complice il rialzo della temperatura che impedisce alla neve caduta in abbondanza anche su Piemonte, nelle Marche e sulle Dolomiti, di attecchire al suolo. Restano ancora chiusi, peraltro,

alcuni i passi veneti di Falzarego, Pordoi, e Sella. Nel Canavese, in Piemonte, restano isolati i 43 residenti e villeggianti di Piamprato, in Valle Soana, a causa di una slavina che ha interrotto la strada provinciale di collegamento. Una frana ha invece insidiato l'abitato di Varallo Sesia, fortunatamente senza morti né feriti. Sconsigliate le escursioni e lo sci fuori pista anche nelle Marche dove si segnalano rischi di valanghe tra gli 1800 e i 2000 metri. preoccupazione per un'anziana cardiopatica di una frazione di Fano, isolata da cinque giorni per lo smottamento di una strada.

È stata invece la pioggia a provocare, a Viareggio, il crollo del tetto di un'ala dell'istituto per l'infanzia abbandonata «Vincenzo De Sortis»: i muri interni esterni della porzione di edificio sono lesionati e i vigili del fuoco hanno dovuto transennarli. I

piccoli ospiti, in un primo momento sgomberati, sono stati fatti rientrare, ma potranno abitare solo la parte della struttura rimasta isolata. Sempre in Versilia, frane e smottamenti e minaccia di esondazione per il lago Massaccioli i cui argini sono stati comunque rinforzati dagli uomini del Genio civile. E per le prossime ore sono previste nuove piogge.

Dopo le preoccupazioni suscitate sabato per lo straripamento del Tevere nel Viterbese, ieri mattina le acque del fiume, sia pure lentamente, sono rientrate negli argini. La situazione è comunque tenuta costantemente sotto controllo. A Roma, invece l'altezza dell'acqua del Tevere è lontana dai livelli di guardia. La forza della corrente, comunque, l'altra notte stava per travolgere un barcone, poi assicurato alla banchina dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Rientrata l'emergenza neve, a mettere in difficoltà gli aeroporti lombardi ci si è messa ora la nebbia: dagli scali di Orio al Serio e da quello milanese di Malpensa, nel pomeriggio alcuni voli sono stati dirottati altrove, mentre a Linate sempre per la scarsa visibilità si sono registrati ritardi nelle partenze.

Esplosioni a catena. Bloccata l'Aurelia

**Metano in fiamme  
evacuate 6 famiglie**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**FEDERICA DI SPILIMBERGO**

LUCCA. Esplosioni a catena, un distributore in fiamme, sei famiglie evacuate, l'Aurelia bloccata per diverse ore. A Pietrasanta si è sfiorata la tragedia ieri mattina. Poco dopo le 12 e 30, alla ditta «Metano Italia srl», che si trova in località Saponiera a Pietrasanta sono esplose alcune grosse bombole per uso industriale riempite di gas metano. Al momento dello scoppio, l'unico dipendente presente, Simone Cecchi, 30 anni, di Viareggio, stava chiudendo il cancello del deposito, dopo che l'ultimo cliente se n'era andato. Cecchi, che già dava le spalle al distributore, è stato colto di sorpresa al momento della deflagrazione: sotto choc, si è messo a correre fuggendo dallo stabilimento.

L'allarme è scattato immediatamente ed in breve sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Viareggio e di Lucca, - ai quali dopo poco si sono aggiunti anche quelli di Pisa e Massa Carrara -, per iniziare le operazioni di spegnimento: a seguito

dell'esplosione, infatti, è subito divampato un vasto incendio. Anche se non vi sono state persone ferite, né si temessero reali pericoli, per precauzione, sono state evacuate le sei famiglie che vivono non lontane dall'impianto e, per diverse ore, è stata chiusa al traffico anche la Statale numero 1, l'Aurelia.

L'unico a dover ricorrere alle cure dei sanitari è stato proprio Cecchi, a causa di un lieve stato di choc. Solo dopo le 14, infatti, i vigili del fuoco hanno dato il via libera alle auto sull'Aurelia, considerando ormai terminata l'emergenza vera e propria. Le operazioni di spegnimento, infatti, sono state rese più difficili dal fatto che continuavano le esplosioni delle bombole, rendendo quasi impossibile avvicinarsi all'impianto.

Finita la fase critica, anche le famiglie hanno potuto tornare alle proprie abitazioni: «Ma, come penso avrebbe fatto chiunque - racconta un vigile del fuoco - hanno preferito restare lontani finché l'incendio



L'incendio in un distributore di metano a Pietrasanta

Umicini/Ansa

non è stato completamente domato». Mentre le operazioni erano in pieno svolgimento, Cecchi ha detto ad un ispettore di polizia che vi era una valvola di collegamento tra la linea del metano e l'impianto di stoccaggio ancora aperta e che era necessario chiuderla, spiegandogli dove si trovava. È stato, così, lo stesso ispettore che è entrato all'interno della struttura ed ha chiuso quella valvola che avrebbe potuto rendere l'incidente una tragedia di dimensioni ancora più spettacolare. Verso le 15, poi, si è avuta un'altra interruzione del traffico sull'Aurelia, durata questa 30 minuti, per permettere lo svuotamento dell'im-

pianto e di tutte le bombole caricate sui camion. Ed alle 18 i pompieri continuavano ad essere sul posto per tenere sotto controllo la situazione e spegnere alcuni piccoli focolai.

L'impianto è stato posto sotto sequestro dal sostituto procuratore Augusto Lama e nel pomeriggio sono stati ascoltati alcuni testimoni, tra cui lo stesso Cecchi e l'amministratrice dell'impianto. Domani carabinieri e polizia effettueranno i rilievi fotografici dell'impianto, dopodiché verrà nominato un perito, che avrà il compito di stabilire le cause dell'accaduto e eventuali responsabilità.

A Grosseto invece donna muore scendendo dal convoglio

**Falciato dal treno in corsa  
lo salva il freddo della neve****ERMANNÒ MARIANI**

PIACENZA. Giunge in ritardo alla stazione, il treno è già in partenza, cerca di recuperarlo al volo. Nel tentativo scivola sul ghiaccio e cade fra i binari e banchina, il convoglio gli trancia di netto avambraccio e gamba sinistri. L'uomo rimane per circa 12 ore in queste condizioni prima che qualcuno si accorga di quanto avvenuto. Il freddo polare della notte gli blocca l'emorragia e quando arrivano i soccorsi è ancora in vita. Questa è una prima ricostruzione di quanto è capitato ad un romano, Amedeo Barzi, 52 anni, sabato sera alla stazione di Castelvetro. L'uomo che è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ieri mattina nell'ospedale di Cremona si trova adesso in prognosi riservata, e le sue condizioni sono gravissime.

In un altro incidente avvenuto a Grosseto invece una donna è morta scendendo dal treno che era appena partito e che la figlia, al contrario di lei, non era riuscita a prendere. Batistina Sbrilli, 42 anni, era alla stazione con la figlia Marta di 21 e dove-

va partire insieme a lei per Firenze.

Un treno preso al volo anche quello che poi ha travolto Amedeo Barzi. Affannato l'uomo ha raggiunto il salone d'aspetto della stazione, giusto in tempo per udire la voce dell'annunciatore dall'altoparlante che informava del treno per Fidenza in partenza dal terzo binario. La corsa affannosa sulla banchina mentre il treno lentamente comincia a prendere velocità. Il convoglio delle 19-38 è l'ultimo in partenza da quella stazione e Barzi non ha nessuna intenzione di rimanere bloccato a Castelvetro per tutta la notte. Corre sempre più velocemente, perde una carrozza, poi un'altra e un'altra ancora, riesce ad agganciarsi con la mano all'ultimo vagone. A questo punto le versioni si fanno discordi. Forse riesce ad aprire la porta o forse no, il dato certo è che scivola, complice un pezzo di ghiaccio sulla banchina o la velocità del treno. Cade fra il marciapiede e le rotaie e il convoglio gli amputa gli arti sinistri, trascinandolo per qualche metro e

prosegue la sua corsa nella notte.

Barzi rimane solo gravemente ferito, non si da per vinto, chiama aiuto ma nessuno può sentirlo. Il suo era l'ultimo treno nei giorni prefestivi la stazione di Castelvetro rimane chiusa dalle 21,30 alle 7 del mattino. Il Barzi riesce a trascinarsi per qualche metro ma poi si deve arrendere, le forze gli vengono meno, l'aiuta invece il freddo glaciale che gli blocca la perdita di sangue. La mattina seguente fra le sette e le otto parte da Castelvetro in direzione di Fidenza il primo convoglio, dal lato della sua cabina di guida, ad accorgersi della tragedia è il macchinista del treno, il quale vede riverso fra il terzo e il quarto binario il Barzi. Scatta l'allarme e i medici giunti sul posto praticano le prime cure al ferito che presenta sintomi di assideramento. Poi la corsa disperata all'ospedale di Cremona dove Barzi viene sottoposto per cinque ore a intervento chirurgico, nella serata di ieri era ancora grave. Il ferito non ha un biglietto del treno in tasca e i dai suoi documenti non si riesce a risalire per ora ai parenti.